

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 46.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 2 Maggio 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MAGGIO

IL

BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Maggio 1876 al 30 Aprile 1877

	Anno	Sem.	Trim.
PADOVA a domicilio	46,—	8,50	4,50
Franco nel Regno	20,—	11,—	6,—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

INCHIESTA AGRARIA

Di questa importantissima questione ci siamo occupati più volte; anche l'altro ieri abbiamo scritto in proposito un articolo propugnando la necessità dell'inchiesta agraria, unico mezzo per conoscere i bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Nel *Piccolo* di Napoli troviamo una bellissima lettera dell'onor. Morpurgo sullo stesso argomento che ci piace riportare: Roma, 25 aprile.

Mio caro De Zerbi,

È proprio vero, come tu n' esprimevi il timore, che quest' inchiesta passi alla posterità col nomignolo di trastullo pericoloso e, diciamo senza velo, come un pleonasma che tien ad un tempo dagli arcadi o dai storici?

Questa prima pagina della sua storia è singolare più che non si pensi. Un manipolo di deputati che si associarono all'onor. dep. Bertani l'ha domandata con parole generose. Un ministero di destra, che da parecchi anni aveva dato mano a studi preparativi, non ha esitato a proporla. Un deputato conservatore chiede ora che si metta in luce addirittura con essa un problema latente, quanto minaccioso, la *questione sociale* italiana. Altri temono che si crei un pericolo il quale non esiste. E nondimeno domani la legge sarà votata; il Senato non le farà il viso dell'arme; in meno d'un mese i nove inquisitori della Giunta si porranno all'opera.

Quale sarà quest'opera? Ecco la prima e forse la sola questione veramente spinosa.

Lasciando ad altri la cura di precorrere l'avvenire, a me sembra che questo cimento non poteva essere più a lungo indugiato. Dovesse anche fallire, non è l'accesa fantasia di un *malato immaginario* che ci conduce a tentarlo; ma la necessità delle cose con intendimento buono e, si passi l'espressione, il nostro fato politico ci trascina per questa via.

L'Italia è fatta; chi ne dubita? paga per benino le imposte; con maggior buon volere quelle di cui potrebbe fare a meno, per esempio il lotto e lo zigaro; con nessun trasporto il registro e i contratti di borsa. Ma si conoscono fra loro gli italiani? e quando verrà il giorno felice in cui non dovremo più starcene trepidanti fra le rivelazioni malinconiche d'una *esposizione finanziaria* e la sfinge di un *omnibus*, da qual parte rivolgeremo lo sguardo per far brillare davanti al contribuente il raggio di una promessa?

Il disegno di questa inchiesta non ha fatto capolino tra le discussioni tempestose di qual-

che *meeting*; non è stato suggerito dall'esempio del Congresso degli agricoltori tedeschi o dalle tarde cure dei legislatori di Westminster per le plebi irlandesi o dai ponderosi volumi che raccolsero, or son pochi anni, le deposizioni dei campagnuoli francesi; non è infine il frutto irreflessivo d'una divagazione umanitaria. È l'Italia ignorata, che alimenta il lusso delle città, che da il contingente più numeroso all'esercito, che manda non pochi de' suoi figli, esiliati volontari, in traccia di pane oltre l'Atlantico, è l'Italia della *pellagra* e del *miasma palustre*, è l'Italia povera ed affamata che lasciò scorgere un piccolo lembo dei suoi cenci e fece udire uno di quei lamenti che si perdono di consueto nei campi deserti e nelle solitudini dei solchi fecondati da nessun'altra ricchezza che quella mandata da Dio. Da questo lamento è uscito il proponimento dell'inchiesta.

Vi darebbe il cuore di condannarla come un peccato?

Il nostro tempo non è peggiore d'alcun altro, conveniamone senza fatica. Il caffè, il circolo, il banco, la cronaca dei giornali quotidiani, la rendita turca e i consigli grandi e piccini ci lasciano qualche riposo per ricordarci delle miserie cittadine che si mostrano sull'angolo d'una via o si nascondono in qualche remoto quartiere. Se la società di mutuo soccorso e la cassa di risparmio e la cooperazione del credito aprono le porte sacre della previdenza a pochi clienti, almeno l'ospitale e il monte di pietà non chiudono l'uscio in faccia ad alcuno. E scettici, come siamo, non suona invano al nostro orecchio il precetto antico: *dote pauperibus*.

Ma questo popolo numeroso, di cui appena vediamo talvolta la parte più eletta attraverso il prisma di una vaga festa campestre o ben da lontano tra la pittoresca cornice dei pampini e degli ulivi, questo popolo manca bene spesso di ospitalità, di strade, di scuole; il suo pane è in qualche luogo un alimento a cui non sapreste dare alcun nome; la sua casa un covo di bruti. Nella zona su cui dardeggia più puro il sole, sui campi, che erano un tempo il granaio inesauribile della Roma conquistatrice, il viandante ricerca invano la casetta del colono; egli ripensa con infinita mestizia alla valle felice che il poeta de' sepolcri cantava.

Popolata di case e d'oliveti

Quasi alle porte di questa città eterna, che fu il nido degli ardimentosi dominatori del mondo, una trista dominazione è rimasta su cui non ha saputo aver vittoria né l'idraulica, né il capitale, né il codice civile. Qui ed altrove il cielo incantevole vi fa cercare l'idillio, e la realtà desolante vi mostra patimenti e miserie che non sono state create, a foggia di un romanzo, dalla pietà di qualche visionario irresponsabile.

Alcuni anni or sono, quando il brigantaggio poteva serbare l'apparenza di una lotta politica, noi abbiam dato opera a reprimerlo con tutto il rigore della legge; ma il fucile di qualche malandrino appostato al crocicchio di una via solitaria aspetta tuttora il proprietario non abbastanza guardingo o stramazza a terra il soldato che in ben altra guisa dovrebbe servire il suo paese.

Or fa poco tempo la voce di un uomo di cuore ha additato un turpe commercio di esistenze infantili; e la legge anche questa volta è intervenuta colla severità delle sanzioni a punire i padri e gli speculatori colpevoli.

Ad ogni tratto il legislatore pose la sua palla nell'urna per rassodare la sicurezza delle

persone e degli averi. Ma legislatori e governanti han dovuto chiedere a se stessi se non vi sia qualche mezzo più efficace e più degno d'un popolo libero per invigorire le consuetudini del lavoro e della civiltà. Nel secreto dei lari domestici palpitano con eguale intensità e dappertutto gli stessi affetti? E se l'uomo non è circondato nella sua infanzia dalle cure che gli son così necessarie, perché mai la famiglia non intesse i suoi vincoli d'amore, di pace e di concordia?

Qual è l'economia del lavoro in questa parte a noi sì poco nota della società nostra, così varia di inclinazioni, di bisogni e di attitudini, così poco addestrata alle prove dell'intraprendenza, così lontana dalla luce dell'istruzione?

E lo Stato, che da ogni angolo di terra, anche dal più remoto e dal più povero villaggio alpestre, ricava l'imposta, ricambia esso dovunque questo tributo con equa imparzialità di servizi?

In queste interrogazioni e in molt'altre che ad esse somigliano riposa il concetto della inchiesta.

Gli uomini prudenti dicono a bassa voce che noi saremo in grave imbarazzo allorché verranno in luce sventure ed angustie e lacune di ordinamenti economici, e indifferenzismi crudeli, e consuetudini che non meritano il nome di civili. Ma dovremmo arrestarci per questo? forse che si devono chiudere gli occhi sul male per la difficoltà di apportarvi rimedio?

Il silenzio poteva essere in altri giorni un'arte di governo. La libertà ha sfatata questa vecchia sapienza. La piccola fiamma che oggi s'impugna può divampare domani siccome terribile incendio. La voce solitaria che rimane inascoltata si converte ben presto in tumulto.

Questa paziente sollecitudine di cure investigatrici è la legge necessaria de' popoli che fanno il loro cammino. E noi italiani dobbiamo essere gli ultimi a dimenticarla; perché i vincoli nostri di una terra coll'altra, dell'una classe coll'altra, sono ancora ben deboli. Il nome della patria ci ha uniti in un solo pensiero; ma saremmo più divisi di prima se rimanesse fra noi una lettera morta quel dovere di solidarietà che è oggi il sentimento ed il credo de' popoli più vigorosi.

Si dice che i peggiori governanti son quelli i quali prendono norma, dalla voce del cuore. È un'opinione a cui non piace in verità di aderire. Ma fortunatamente si può congedare in tale occasione questo alleato pericoloso.

Purché si ricordi l'apologo di Menenio Agrippa, anche gli ortodossi della politica possono accordare senza rimorso il loro suffragio a questa inchiesta.

Tuo

E. Morpurgo.

Ieri l'onor. Bertani ha presentato alla Camera due progetti di legge che vennero trasmessi agli Uffici: l'uno per l'estensione dei diritti alla pensione secondo le leggi militari vigenti alle vedove e famiglie dei morti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 e per la difesa di Venezia nel 1849, l'altro per un dazio di esportazione sulle ossa, unghie e corna, e di maggior tassa d'importazione sulla colla.

Il primo di questi due progetti di legge era stato presentato dallo stesso on. Ber-

tani fino da quattro anni addietro, ma poco dopo accondiscese che venisse combinato con quello per la *Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica*. Questa combinazione, come dice il Bertani, « fu la pesante catena che li trasse a fondo ambedue. »

L'on. deputato di Rimini volle ora ripresentare isolata la sua primitiva proposta, perchè egli osserva: « Finita la battaglia si provvede dapprima ai feriti ed ai morti, e si rassegnano di poi le ricompense ed i gradi. »

Col secondo dei due progetti di legge l'onor. Bertani intende di sopperire alla spesa occorrente per pagare le pensioni senza aggravare il bilancio dello Stato.

Le due Opposizioni

Quando i giornali di *Sinistra* facevano l'opposizione allo sgoverno dei moderati, i giornali che da costoro prendevano lingua soltavano coprirli d'ingiurie.

Era loro intercalare che l'opposizione dei giornali di *Sinistra* rendeva impossibile qualunque governo; che tale guerra sistematica danneggiava il buon andamento dei pubblici affari; che mala fede bell'e buona quella di condannare *a priori* dei ministri prima che avessero data prova delle loro virtù e dei loro difetti: che in una parola, ai loro occhi, si era per lo meno traditori della patria!

Dopo lezioni sì gravi e sì solenni di diritto costituzionale, noi poveri semplicioni di *Sinistra*, che non imitiamo il sistema della politica a partita doppia, credemmo che non si sarebbe dai giornali ministeriali (pochi mesi fa) mossa guerra ai nuovi ministri o sollevate serie difficoltà.

Tutti speravano in una tregua di parecchi mesi.

Questa era imposta ai consorti dal loro passato, dalle dichiarazioni ripetute le mille volte, dai rimproveri fatti ai fogli della *Sinistra*.

Invece voltarono casacca e si diedero a menare botte da orbi al nuovo ministero.

« Ma adesso, si diceva, che non han potuto resistere al gusto matto di dar battaglia, useranno almeno del garbo, faranno pompa di un certo riserbo... »

Tutte baje! Col frasario il meno conveniente, la polemica la più virulenta venne subito impegnata.

Non c'è insinuazione, non c'è appunto che i giornali della consorteria non dirigano agli uomini del potere.

E se i fogli della *Sinistra* rivangano le epoche più battagliere della loro vita, non trovano certo una pagina sola che possa sostenere il confronto delle attuali diatribe avversarie.

Non v'è dubbio che l'opposizione di *Destra* è fatta con perfidia o con audacia incredibile, e se il paese non andasse ancor curvo sotto gli errori dei loro compari, vi sarebbe pericolo per le loro mene irrequiete.

Ma il paese ha avuto campo a conoscerli e quindi non si lascerà così presto spaventare dalle loro profezie di finimondo, di rovina al paese, e abbindolare da bugiarde promesse.

Ora che abbiamo avuto un saggio del come la consorteria combatte il ministero col mezzo dei suoi giornali, nessuno potrà negare che l'antica opposizione era all'acqua di rosa.

La *Perseveranza*, il *Pungolo* di Milano, la *Gazzetta di Napoli*, il *Monitore di Bologna*, il *Corriere della sera* di Milano, e altri organici e organoni han superato i più irconciliabili giornali di *Sinistra*, quando questi combattevano ad oltranza il ministero reazionario.

Altri giornali poi, che non franca la spesa di nominare, sono ancora più stravaganti nelle loro balorde violenze.

Ne daremo qualche saggio. Chiamano la maggioranza del 18 marzo una *coalizione immorale*, e uno dei suoi promotori, l'on. Deputato Correnti, uomo miserabile ridicolo.

Quei che sostengono il ministero non sono, secondo loro, che *patrioti venduti, gente da bettola*.

I giornali liberali sono qualificati per *ciurma magna scribacchiante*. L'on. Nicotera poi è la *bête noire* di questi messeri che gli danno del *servitore strisciante*, del *Rabagas*, del *razzaccio politico*.

Il movimento dei prefetti è qualificato per una *scandalosa vendetta*, e l'on. Zini, prefetto di Palermo, lo si battezza come un *volgare libellista* da denunciarsi ai tribunali correzionali.

Ecco il galateo giornalistico dei signori della consorteria.

La consorteria spera forse in tal modo di provocare la stampa liberale, per godere di uno scandalo; ma metta il cuore in pace, non ci riuscirà.

Quando si combatte, si ha diritto di scegliere gli avversari.

E poi è così giusto e naturale che una opposizione ci sia, che della *forma* poco deve importare a un ministero forte.

NOTERELLE

È morto a Roma l'*Araldo*, un giornale moderato della risma della *Venezia* di C. P., della *Gazzetta d'Italia* e del *Monitore di Bologna*, semi-clandestino.

Visse dapprima cibandosi di papaveri e di lattughe; ma il regime non gli conferiva troppo alla salute; allora cambiò sistema, trangiò degli stimolanti, degli irritanti.

Peggio che peggio; se prima pativa d'anemia, adesso andava soggetto all'itterizia: vedeva tutto giallo.

Un travaso di bile infine lo spense.

Sia pace alla sua anima.

I confratelli itterici e biliosi e velenosi lo piangeranno amaramente, dopo averlo saccheggiato finché era vivo; ed anzi per non poterlo più saccheggiare.

All'*Arena* turbano i sonni le glorie della *Gazz. d'Italia*.

Nel numero di ieri essa stampa queste parole:

« Ci consta che l'on. Nicotera, più che mai barone e fierissimo, ha telegraficamente ordinato ai Prefetti che vengono tramutati dalle loro sedi che debbano rifiutare qualunque festa o banchetto che si volesse dar loro in segno d'addio.

A tanto siamo giunti, e in un solo mese, col Gabinetto liberale riparatore! Decisamente si soffoca di libertà!»

E dire che il comm. Faraldo fu l'altro ieri alla sua partenza festeggiatissimo dai consorti e che il Mayr lasciò Venezia al suono della banda cittadina e che a Ferrara gli si preparò una splendida accoglienza!!

Non si capisce lo scopo di tutte queste insulse calunnie.

Parecchi giornali del partito liberale propugnano la creazione di una legge che fissi i modi onde può essere esercitato il diritto di riunione sancito dallo Statuto.

Fra questi notiamo il ministeriale *Diritto*. Nulla di più giusto e di più opportuno.

Un diritto tanto prezioso qual'è quello che i cittadini possano riunirsi tranquillamente per discutere e deliberare sopra le leggi dello Stato, non può essere abbandonato alla mercé del ministro, si chiami Cantelli o Nicotera.

È tempo che la legge imperi e non l'arbitrio, e di questo ultimo, pur troppo, il governo dei consorti ne ha usato ed abusato.

Nel *Diritto* di pochi giorni fa si accennava al bisogno, che fosse introdotto qualche miglioramento nelle nostre cartoline postali.

Quel breve cenno valse a farci sovvenire alcune idee che da lungo tempo ci passavano per la mente.

Le affidiamo fiduciosi alla stampa, pregando tutti i nostri confratelli, e specialmente i più autorevoli, a volersene far promotori presso il ministro. Abbiamo fede che il comm. Barbavara non oserà opporre un *non possumus* a una parolina del ministro Nicotera.

Al postutto, siamo anche qui nel terreno costituzionale, giacché è il Re che ha proclamato, or fanno circa due anni, che « *Le istituzioni si giudicano dal bene che arrecano.* »

Ma veniamo ai fatti.

1°. Perché non si adottano anche in Italia gli *enveloppes postali*, che il barbaro austriaco aveva introdotto prima della proclamazione del Regno d'Italia?

2°. Perché le cartoline postali non si fanno più grandi — e non solo come le austriache e le francesi — ma come le tedesche e le svizzere?

3°. Perché non si dà facoltà ai privati, come avviene in Germania ed in Svizzera, di scrivere anche sul proprio biglietto di visita, appiccicandovi il francobollo postale, e fermo restando il massimo di dimensione stabilito dalla legge?

Per adottare queste ed altre molte riforme postali, l'on. Ministro dell'Interno non ha che ad esaminare i Regolamenti postali della Germania e della Svizzera, e persuadere il commendatore Barbavara che *l'Italia non deve essere l'ultima fra le nazioni*.

Non parliamo di abbassamento di tariffa, non osando intaccare il Dio termine del pareggio.

Ci raccomandiamo invece per la pronta immediata attuazione delle suenunciate riforme, sia per Legge, sia per Decreto reale, giacché di riforme votate in marzo od in aprile, e applicate nel gennaio venturo ne abbiamo avute abbastanza; nè sarebbe mestieri abolire le cartoline postali esistenti.

Il Sacchiglione

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale del Regno* del 29, contiene:

Promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 27 aprile che modifica l'articolo 34 del Regolamento 19 dicembre 1875 riguardante l'iscrizione nei ruoli dei Notai.

Corriere del Veneto

Il Veneto alla riscossa

Treviso, 26 aprile.

Piglio a prestito da un vostro confratello il titolo della mia corrispondenza. I fatti che qui succedono dopo l'avvenimento al potere del Ministero riparatore giustificano pienamente questo titolo ed accennano che anche la nostra Città si sveglia finalmente dal lungo letargo in cui l'aveva sopita il governo dei Consorti coadiuvati magnificamente dagli adepti della Società di Mutuo Incensamento, che nei primi anni del nostro risorgimento avevano preso a governare la Città colle loro male arti.

Finalmente anche la gentile Treviso, dopo il nuovo spiro di libertà venuto da Roma, comincia a stirare le sue membra intorpidite mentre alcuno dei suoi più noti omenoni, fittando l'aria dei nuovi tempi, accenna a mutare casacca.

E la prova più splendida di ciò l'ebbero l'altra sera nella votazione seguita nel Consiglio Comunale per la nomina del nuovo Presidente del Consiglio Ospitaliero.

Voi certo non ignorerete che l'Aula del nostro Palazzo Municipale venne invasa per un buon numero d'anni da quanto di più moderato si poteva pensare. — Fortunatamente le elezioni generali dell'anno 1874 e le elezioni suppletarie del 75 mettendo sul lastrico qualche notorio mestatore, portarono in Consiglio alcuni elementi liberali ed illuminati, quali ad esempio il Voltolin e parecchi altri seguaci e fidenti nelle idee e nel programma di questa intelligenza.

In conseguenza di questa introduzione e meglio ancora per effetto dei tempi, grazie al cielo, mutati, fu certamente evitato che la

nostra Città potesse essere colpita da miro stupore per la nomina di quello scomunicato del dottor Sartorelli a Presidente del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale.

E per dimostrarvi come il paese sente la imperiosa necessità di liberarsi dalle chiesuole valga il fatto che la bella e felicissima scelta non è avvenuta per sorpresa come qualcuno dei consorti intenderebbe giustificarla. Fino dal principio della seduta Consigliare l'egregio ed avveduto sig. Sindaco si è fatto premura di annunciare che la Giunta unanime avea sotto gli occhi sul dott. Sartorelli e che unanime ne faceva al Consiglio la proposta della nomina. Ma chi è che ha aperto così improvvisamente, e dopo lungo periodo di nomine vane e di proposte senza effetto gli occhi del Sindaco e della Giunta sopra i meriti incontrastabili del dott. Sartorelli?

In omaggio al vero anche gli arrabbiati sono costretti a riconoscerlo: il soffio dei nuovi tempi che fu così potente da voltar la casacca ad una buona parte di quelle egregie persone che compongono la Giunta.

E volete una prova ancora se i Consorti si sentono mancar il terreno sotto i piedi?

Nella Giunta attuale si trovano degli uomini venerabili per *lunga coda* e per principii ultra malvacei e per tacervi degli altri basterà che vi accenni il Cav. Piazza — il Caccianiga due dei gran Lama del partito moderato quelli che in unione al loro collega di buona memoria l'avv. Minesso, gran Pontefice della Società sopra menzionata, fortunatamente cacciato fuori del Consiglio nelle ultime elezioni, ed al grande Incensiere ed a qualche altro più o meno arrabbiato consorte.

Oh potere dei tempi!

Operoso e solerte deputato il dott. Sartorelli rappresentò un tempo il Collegio di Abbiategrosso nel Parlamento Subalpino dove si fece distinguere per la sua franca parola.

Tornato in paese dopo il 1866 si pose a dirigere la *Gazzetta di Treviso* bastonando come si meritavano di santa ragione preti, consorti ed altra simile genia. Le nequizie dei tempi ed il bisogno di conservare alla sua *Gazzetta* la pubblicazione degli Atti ufficiali lo indussero a moderare la foga dei suoi sentimenti liberali e tanto bene riesci ad eludere Autorità, pubblico, tutti insomma, che molti hanno potuto credere che il Sartorelli si fosse convertito al partito allora dominante, attribuendo la di lui moderazione ed il suo avvicinamento al potere ad una apostasia, anziché a quell'immenso desiderio che lo ha costantemente animato di essere utile al suo paese conservandogli l'unico organo cittadino.

E va perciò scusato se per questo suo ardentissimo desiderio Egli si tenne amico personalmente e politicamente l'ex Prefetto di compianta memoria, difendendolo con parola indipendente persino in pieno Consiglio Comunale contro gli attacchi di certi malevoli, che allora aveano il dominio, e votando da solo contro un' infausto ordine del giorno che infliggeva un severo biasimo al cessato prefetto, ordine del giorno accettato allora alla quasi unanimità del Consiglio.

Ma a Dio mercè i tempi cambiarono. Quei tempi volgevano tristi ed il dott. Sartorelli per il suo coraggioso contegno ebbe a buscarsi la taccia di uomo venduto al potere, di pagnottista e peggio, tutto per colpa di quei benedetti atti ufficiali.

Ma il sacro fuoco ha sempre covato sotto le ceneri e bastò un soffio da Roma per ridestare improvvisamente la grande fiamma che adesso divampa più fulgida che mai. E vi so dire io che ora, liberata dalle sevizie dei Consorti, in fatto di liberalismo la *Gazzetta di Treviso* può dare dei punti al *Diritto* ed allo stesso *Bersagliere*.

Abile e capace amministratore, come lo provano i suoi precedenti, la maggioranza del paese va fidente che il dott. Sartorelli porterà nella nuova Amministrazione Ospitaliera le sue idee larghe e liberali e saprà riparare ai sinistri effetti prodotti da una Amministrazione gretta e taccagna specialmente se sarà coadiuvato con efficacia dalle diverse capacità che gli sono poste a fianco nel nuovo Consiglio, come nessuno ne dubita dacché la conciliazione dev'esser piena ed ogni risentimento politico soffocato nell'interesse del paese.

A tout seigneur tout honneur ed io mi sono particolarmente occupato del dott. Sartorelli, perchè in esso v'è personificandosi nel nostro paese la fase più importante del nostro, quasi direi, risorgimento politico. È in esso infatti che ora si concretano le nostre speranze perchè egli possa tener alta nel suo giornale la nostra bandiera ch'è divenuta oramai quella della grande maggioranza del paese. Ed è finalmente nel dott. Sartorelli che noi contiamo nelle prossime elezioni generali di nominare un'altro rappresentante al Parlamento, amenochè l'attuale non si dichiari per un deciso collocamento a Sinistra.

Ma di ciò avrò campo d'occuparmi in una successiva epistola avvegnachè sarebbe forse prematuro il tenervene ora parola ad onta che da certi accarezzamenti e lisciami ad alla ristabilita intimità dei nostri astri maggiori vi sia argomento a sperar bene nell'avvenire. Y.

Venezia. — La *Gazz. di Venezia* assicura che la notizia della nomina di Sormani-Moretti a prefetto è confermata; egli arriverà a Venezia alla fine dell'entrante settimana.

Verona. — Il *Riposo Domenicale* parlando della lettera di Campanella che provocò il dissenso fra mazziniani e garibaldini, aggiunge queste svergognate parole:

« Garibaldi ha voluto rispondere ma non ha una parola che lo giustifichi..... meno quella che ancor egli vuol mangiare a due mandibole. »

Treviso. — La Biblioteca comunale, come abbiamo già annunciato, sarà riaperta al pubblico a cominciare da martedì 2 maggio, col orario consueto. — Proseguendosi però i lavori di riordinamento, la sala grande non potrà essere occupata dai lettori.

(*Gazz. di Treviso*)

Chioggia. — Il R. Provveditore professore Michele Rosa, è venuto venerdì a visitare le scuole della nostra città. Speriamo che avrà trovato tutto in ordine, e che avrà dalla visita attinto maggior argomento per spronare il nostro Municipio al pareggiamento della Scuola Tecnica. — Così il *Periodico*.

Cronaca Padovana

Associazione Costituzionale.

Come abbiamo promesso ecco i nomi dei componenti il Comitato dell'*Associazione*:

A Presidente il sig. Francesco De Lazara.

A consiglieri i signori avv. Paolo Petropoli, Tolomei Antonio, Schuper prof. Francesco, Cucchetti Giovanni Battista, Ferrai professor Eugenio e Loviselli Pietro.

Finalmente si è potuto sapere perchè è sorta l'*Associazione Costituzionale*. Lo abbiamo letto in un articolo di fondo del *Giornale Ufficiale di Padova*.

L'*Associazione Costituzionale* non è l'*Unione Liberale* e non è neppure il *Circolo Popolare*; essa mira ad unire in un grande fascio tutti i veri costituzionali, e ad escludere i costituzionali falsi.

Dunque, a giudicare dalla seduta del teatro Garibaldi, i costituzionali veri in Padova e Provincia sono 147 (non duecento circa, ameno *Giornale di Padova*); tutto il resto della popolazione è costituzionale di princisbecco.

Per essere vero costituzionale bisogna firmare in carta bollata davanti Notaio e 147 testimoni la seguente professione di fede: « Credo in Dio Padre Onnipotente, e nel figliuolo suo la Monarchia Costituzionale, e « nello Spirito Santo dei di lei legittimi successori. »

Il *Giornale di Padova* non ha aggiunto in perpetuo, ma lo disse un'altra volta; la professione di fede è perpetua, anche per coloro che fra qualche anno, secondo le circostanze, dichiareranno di non averla mai fatta.

La bandiera « *Italia e Vittorio Emanuele* » che ha fatto l'Italia, e per la quale hanno combattuto tutti i repubblicani, è abbandonata.

Ci vogliono i successori, e in perpetuo.

L'*Associazione Costituzionale* è sorta per schiacciare i repubblicani costituzionali.

Oggi essi si camuffano per opportunità a monarchici, come domani saranno rrepubblicani di occasione, e dopodomani la Montagna della Comune.

Brrr!

Fuori della vera fede nei legittimi successori non vi è salute.

Chi non crede ai legittimi successori è dannato.

Chi non crede ai legittimi successori mira alla distruzione di tutto, delle istituzioni degli uomini, e delle cose.

E se non potrà distruggere coi voti, distruggerà col petrolio, colla dinamite, colle mine... Brrr!

L'Associazione Costituzionale non esclude la Sinistra, tutt'altro.

Essa sarà un nobile esempio di concordia del grande partito costituzionale — vero, della Destra e della Sinistra.

I seguaci di Minghetti e quelli di Depretis, Nicotera e Zanardelli, si stringeranno la mano, nel seno della Associazione, e l'Associazione combatterà... per la Costipazione.

Poco importa se pochissimi della Sinistra furono invitati, o se a molti si rifiutò l'invito.

Firmino la dichiarazione di fede nei legittimi successori; e l'alleanza sarà suggellata.

Un assistente alla seduta del teatro Garibaldi, aveva portato il suo canocchiale.

Egli cercava i Soci con ansietà, e puntava invano il suo binocolo.

I centoquarantasette, nel vasto ambiente del teatro Garibaldi, si trovavano come un piccolo gruppo di ostriche nel vasto mare, perduti.

Però, guardati col canocchiale, quei costituzionali veri, di destra, uniti allo scopo di proclamare la loro fede nei legittimi successori in perpetuo, offrono uno spettacolo da far piangere. E quando i costituzionali veri Sinistri si uniranno ai Destri per propugnare delle elezioni *destra-sinistra*, se non piangerai, di che pianger suolerai?

Ma adesso almeno, sappiamo che cosa vuole l'Associazione Costituzionale, i legittimi successori in perpetuo e le elezioni *destra-sinistra*. Questo almeno è parlar chiaro. E noi lo diciamo francamente.

Chi non corre ad iscriversi alla *Costipazione* è un costituzionale... d'occasione — e domani sarà almeno un comunardo.

Peccato che gli scrittori del *Giornale di Padova* non leggano libri.

Se avessero letto le Opere di P. J. Proudhon, avrebbero saputo che la Comune non è un governo onesto e regolare.

La Comune è in fondo in fondo un governo di code, come la Monarchia costituzionale coi legittimi successori in perpetuo.

Il vero tipo, l'ideale dei costituzionali di princisbecco è l'assenza di ogni governo, l'anarchia. Non più codici, non più leggi, non più imposte, non più Tribunali, né gabellieri, né Parlamenti, né Municipi; l'anarchia sovrana in perpetuo.

Peccato che il *Giornale di Padova* non sia obbligato a saper queste cose.

Diversamente se le avesse sapute, avrebbe detto:

« Sapete dove mirano tutti quei sciagurati che non si fanno Soci della *Costituzionale*? « Non già alla bandiera Italia e Vittorio Emanuele, che essi hanno difesa col loro sangue, non già alla repubblica, che è la speranza, dell'avvenire, non già alla Comune, che è una depravazione delle idee corrette comunistiche, ma sibbene all'anarchia! »

L'accusa avrebbe fatto furore; e chi sa quanti avrebbero morso all'amo.

Invece? invece il buon pubblico ride e dice al *Giornale di Padova*: *Farceur!*

Dazio consumo. — Prodotto ottenutosi nell'aprile 1876 esclusi i depositi cauzionali L. 130,448.38
Simile dell'aprile 1875 » 115,201.67

Differ. in più a favore del 1876 L. 15,246.71

Il prefetto comm. De Ferrari, che si attendeva oggi, è indisposto: — ritarderà quindi qualche giorno.

Lavori in capelli. — Una signora ci scrive encomiando l'abilità del signor *Vianello Giuseppe* (parrucchiere e barbitonsore in via del Sale, rimpetto la farmacia Gasparini) nel lavorare i capelli, e nel formarne trecce, acconciature d'ottimo gusto, e di tutta novità, e quei mille artifici che la moda ha imposto alle nostre donne: la gentile corrispondente ha altresì molto a lodarsi della relativa mitezza dei prezzi, e della cortesia veramente veneziana del signor *Vianello* e de' suoi bravi giovani di negozio. Noi rendiamo pubblici queste lodi ben volentieri perchè le sappiamo meritate, e perchè ormai la numerosa clientela maschile e femminile del bravo *Vianello* riconosce in lui uno dei più distinti parrucchieri barbitonsori della città, dividendo il vanto col *Pavan*, col *Tevarotto*, col *Bedon* a S. Lorenzo, col *Guerra*, e successori alle *Debite*, a S. Carlo, *Giusti*, *Meratti* al *Pedrocchi*, e con altri che al momento non ricordiamo, o che lasciamo nella penna, con preghiera che non se n'abbiano a male, per non fare una litania di barbieri che sarebbe poco dilettevole per i lettori.

Ecco che la signora è servita e che abbiamo pagato un debito di cavalleria.

Borseggio tentato. — L'estasi devota si presta meravigliosamente alle imprese dei borsaiuoli. Ierlaltro una donna stava pregando presso l'Arca del *Santo* — pare che poco prima essa avesse mostrato ad una sua amica un anello d'oro che teneva racchiuso in un scattoletta di legno in saccoccia.

Un borsaiuolo aveala seguita, a quanto sembra, perchè aveva visto l'anello. Egli aspettò che la donna fosse in intimo colloquio spirituale con S. Antonio, e mise delicatamente la mano nella tasca della devota, estraendone la scattoletta desiderata.

Alcuni villici se ne accorsero, e se ne avvide pure la donna, quando il ladro sguizzava fra la folla fuggendo — i villici lo inseguirono, ed egli vista la mala parata abbandonò la scattoletta coll'anello, e continuò a correre. — Ignorasi chi egli sia. — Devoti attenti alle tasche!!!

Infanticidio. — Ieri mattina alle ore 9 nel fucicello interno a S. Croce fu rinvenuto il cadavere di un bambino appena nato con un piede contuso.

Le Autorità si portarono sopra luogo per le opportune pratiche.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto sul triste fatto: già fin dall'altrieri, e pare anche dal giorno prima, i fanciulli dell'ing. B., che abita in una casa in Borgo S. Croce, avevano osservato giocando nell'orto un corpiccino informe che trovavasi nell'acqua quasi stagnante d'uno scolo che passa appunto per quell'orto e per altri attigui, e mette poi al Canale di Via Venturina; ne tennero parola in casa, e col vicinato, ma soggiunsero che pareva un cagnolino affogato, e siccome spesso erano soliti vedere appunto in quelle acque cani o gatti sommersi, così nessuno se ne diede per inteso. Ier mattina però un villico che lavora in quei terreni vide quel corpicciuolo, lo osservò più d'avvicino, gli parve di scorgere gambe e braccia di un bambino, e corse a darne notizia alle autorità le quali si recarono sul luogo e procedettero all'estrazione del cadaverino, ed alle verifiche di legge. Quel piccolo morto trovavasi in istato di incipiente putrefazione; è probabile che da qualche giorno esso si trovasse nell'acqua — è di sesso maschile, ben conformato; ma non abbiamo potuto sapere quale età gli si attribuisca. Si saprà in seguito alle perizie, se il bambino sia nato vivo o morto. E la madre? ecco la domanda che sorge spontanea e a questa domanda ci si stringe il cuore, e il senso morale, e perfino l'istinto ribellansi contro l'idea delle madri che si fanno carnefici delle loro creature. Madri?... ma non è profanare il più santo dei nomi a chiamarle così?

I soliti ignoti rubarono alla cameriera *Giulia A.* degli oggetti di vestiario per l'importo di lire 30; pare però che alla derubata non sieno precisamente ignoti quei signori ladri; anzi secondo quanto ella ne pensa tratterebbesi di ladra anziché di ladro... ma non diciamo di più per non compromettere l'esito delle indagini, ad ogni modo sesso forte o sesso gentile quando si tratta di ladri noi facciamo voti perchè sieno tutti scoperti, presi e puniti.

Bere e non pagare. — Alcuni scapestrati entrarono l'altra sera in una casa e vollero a forza discendere in cantina, come l'ambiente che meglio confacevasi alla loro disposizione del momento. Ivi bevettero, e pazienza avessero soltanto bevuto, ma non sappiamo se per stupida malvagità, o per negligenza, sparsero molto vino per terra, arrecando ai proprietari un danno valutato in circa L. 20; poi, come se avessero esercitato un diritto, se ne andarono nei fatti loro senza pur dire: grazie, o scusa. Sarebbe tempo che si smettessero simili prepotenze!

O pagare, o andar in prigione! — Ecco il dilemma per chi si reca nelle osterie, e mangia, e beve; è verità vecchia, e che dovrebbe essere conosciuta; eppure quattro individui l'altra sera all'osteria della *Nogara* mostrarono di non conoscerla; bevettero, mangiarono e non vollero pagare. Chiamate le guardie, essi furono arrestati: ecco l'ultimo corno del dilemma!

Un fulmine da denunciarsi al Procuratore del Re. — Parliamo di quel fulmine che cadde nel temporale del 26 scorso aprile sopra un casolare e una casa poco fuori di *Cittadella*, appiccandovi il fuoco, come un malfattore qualunque e infischandosi dell'articolo 651 del codice penale. I pronti soccorsi limitarono l'incendio, e il danno fu piccolo; però i proprietari non erano assicurati.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Il presidente annunzia la morte di *Asproni* e rammenta i fatti principali della vita dell'estinto che fu dedicata continuamente al culto della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Mancini pronunzia pure parole in elogio di *Asproni*, la cui opera fu certamente modesta, ma perseverante ed efficace. Ad onorarne la memoria propone che la Camera deliberi di velare a lutto per tre giorni il seggio presidenziale e le tribune.

Umana e *Ferrari Giuseppe* si associano ai sentimenti espressi dai preopinanti.

Bonfadini a nome proprio ed a nome dei suoi amici rende pure omaggio alle pregevoli doti di *Asproni* ma soggiunge che se è giusto e meritato il compianto per la sua perdita, non gli sembra conveniente di tributargli onori maggiori omaggi di quelli altre volte resi ad uomini parimenti benemeriti al paese.

Mariotti si dichiara dell'opinione medesima quantunque antico ed affettuoso amico del defunto.

Mancini persiste nella sua proposta confidando che la Camera non vorrà sollevare distinzioni fra i vari deputati che spesero la migliore parte della loro vita in servizio della causa della libertà.

Nicotera aggiunge che si tratta di decretare speciali onoranze al patriottismo e che da questa considerazione fu principalmente mosso il Ministero che fece e fa assegnamento sopra i sentimenti patriottici che animano la Camera. Rispondendo poscia a *Sella*, che opina essere conveniente di seguire i precedenti adottati per onorare altri deputati, a *Bonfadini* che lamenta il farsi quasi questione di partito di una questione di sentimento, a *Minghetti* che ritiene non spettare al governo ma bensì alla Camera di proporre onori particolari a membri della rappresentanza nazionale, — *Nicotera* protesta che il Ministero reputò essere debito suo il proporre di rendere onoranze eccezionali alla memoria di un uomo che ne è meritevolissimo sotto ogni rispetto, che ha propugnato sempre l'unità della patria, che fu uno dei più vecchi eletti e rappresentere il paese; crede fermamente con ciò non di fare opera di partito, ma un atto di riconoscenza patriottica a qualunque opinione.

Soggiuntesi alcune osservazioni da *La Porta* la mozione *Mancini* viene ammessa dopo prova e controprova.

Viene notificato quindi che nella votazione di sabato nessuno ottenne la maggioranza per essere nominato segretario della Camera e che perciò bisognerà procedere al ballottaggio fra *Solidati*, *Cesarò*, *Tanca* e *Morpurgo*. Viene svolta quindi una interrogazione di *Damiani* circa l'interpretazione della legge 28 aprile 1871 riguardo alla disposizione concernente i disertori dell'esercito, a cui il ministro della guerra risponde dichiarando il vero senso della disposizione accennata e come il governo debba applicarla.

Si prosegue la discussione dello schema relativo ai conflitti di attribuzione.

Della Rocca propone un altro ordine del giorno diretto ad invitare il ministero a presentare un progetto che determini le norme atte a garantire i diritti dei privati cittadini nei loro conflitti colla amministrazione.

Questo ordine del giorno però, come quello proposto da *Pierantoni*, sono contraddetti, perchè inopportuni ed intralcianti l'azione della legge presentata, da *Peruzzi*, *Tegas* e *Mancini* il quale ultimo nel tempo stesso risponde ad osservazioni diverse fatte da *Crispi* e da altri oratori. Vengono annunciate infine una interrogazione di *Massari*, intorno all'innalzamento al grado di ambasciatore di alcune legazioni ed una interrogazione di *De Zerbi* sopra lo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli, a cui *Nicotera* risponderà domani.

Recentissime

Un dispaccio della *Corrispondenza Austriaca* di Vienna dice:

« L'unione regna nuovamente in seno del partito conservatore in Rumenia.

La frazione *Boeresco-Domesar-Ghika*, darà ancora il suo appoggio al Gabinetto *Floresco*.

Il Governo Rumeno può dunque contare sulla maggioranza alla Camera dei deputati è riunirà probabilmente al Senato lo stesso numero di voci dei nazionali liberali. »

Alla dimostrazione del 30 Gianicolo intervennero 30 mila persone. *Garibaldi*, ammalmato non c'era — Eutusiasmo grandissimo.

La morte del deputato *Giorgio Asproni* fu sentita da tutti con profondo dolore.

Le sue ultime parole furono queste: « *Ami sempre la mia Italia; che essa sia sempre grande e onorata. Seppellitemi in Roma, senza pompa.* »

Ultima ora

Un dispaccio giunto al deputato *Pierantoni*, alle ore 2 1/2 pom., annunzia che il *meeting* di *Pescara* è riuscito affollatissimo, e con ordine perfetto.

I tre Abruzzi vi erano largamente rappresentati.

(Bersagliere)

(Dispaccio particolare del *Diritto*).
Pescara, 30.

Il *meeting* presieduto dall'ex-deputato *Salomone* riuscì splendidissimo. Grande concorso di cittadini distinti. Grande folla di popolo plaudente.

Fu votato adesione e cooperazione al programma del Ministero e la formazione di comitati elettorali abruzzesi.

(Diritto)

Telegrammi

(Agenzia *Stefani*)

PARIGI, 1. — Rollat fu eletto nel Cher.

NUOVA-YORK, 30. — Credesi che il Senato deciderà non essere competente a mettere in stato d'accusa *Belknap*.

COSTANTINOPOLI, 30. — Un telegramma di *Muchtar* in data 28 aprile: Siamo partiti da *Gatsko* iersera, e giungemmo senza incidenti al fortino di *Izalastoi*, donde partimmo all'alba per *Priessiet*. Colà incontrammo gli insorti in numero considerevole. Dopo vivissimo combattimento, le truppe li dispersero prendendo possesso di tutte le loro posizioni. Nello stesso giorno un convoglio di viveri e munizioni entrò in *Niksic*.

SUEZ, 1. — Proveniente da *Bombay* è arrivato il vapore *Arabia* della Società *Rubattino*, avendo salvato in alto mare l'equipaggio del naufragato vapore inglese *Dunvarcu*.

BELGRADO, 1. — Avvenne una crisi ministeriale. Il principe *Milano* tratta con *Idevic*, *Ristic* e *Grucic* circa la formazione del gabinetto.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

DI
AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.
Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.
Vendita in Padova, — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piszuoni d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Ostelliere Via del Sale.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 O/O d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifrica Bottiglia da L. 2. — 3.50
Polvere „ Scatola „ 1.50 2.50
Opiato „ „ 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie „ 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA

Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffazioni
esigere ogni scatola la firma **HENRI NESTLE**

Deposito generale per l'Italia
A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano
Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie **Zanetti e Cornelio.** (1254)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'argomento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Reputo pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

Ferdinando Roberti
Farmacista al Carmine.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.
Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.
Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.
Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua Pomata igienica di **Felsina**, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore a capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

Acqua dell'Antica Fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . L. 23.— (L. 36:50)
Vetri e cassa . . . » 13:50
50 Bottiglie Acqua . . L. 12.— (L. 19:50)
Vetri e cassa . . . » 7:50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1200-

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, o gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedite il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Bissoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARIANI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli,
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.